



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 12/29 DEL 27.3.2015

Oggetto: "Concessione mineraria temporanea per la coltivazione di terre da sbianca, caolino e argille bentonitiche denominata 'Monte Idda' in agro del comune di Narcao".
Proponente: Laviosa Chimica Mineraria S.p.A. Procedura di VIA. D.Lgs. n. 152/2006.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la società Laviosa Chimica Mineraria S.p.A. ha presentato ad agosto 2013 e regolarizzato a novembre dello stesso anno, l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale relativa all'intervento denominato "Concessione mineraria temporanea per la coltivazione di terre da sbianca, caolino e argille bentonitiche denominata 'Monte Idda' in agro del comune di Narcao" ascrivibile al punto Punto 19 dell'Allegato A della Delib.G.R. n. 34/33 del 2012 "Attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art. 2, comma 2 del R.D. 29 luglio 1927, n. 1443".

La proposta progettuale è relativa all'attività di coltivazione mineraria, nell'arco di 18 anni, di un giacimento di bentonite in località "Monte Idda" nel comune di Narcao (CI). L'area per la quale si richiede la concessione, che si estende per circa 119 ettari, è stata oggetto di ricerca mineraria, effettuata mediante metodi geoelettrici e carotaggi, che ha consentito di localizzare il giacimento e stabilire che lo stesso è costituito da un banco argilloso di forma lenticolare avente spessore variabile da 3 a 6 metri, sovrastato da una coltre rocciosa ignimbratica e da una copertura terrosa. A seguito di un adeguamento progettuale (ndr. successivo alla conferenza istruttoria VIA), finalizzato a minimizzare le interferenze con un corso d'acqua (Riu Cappedda) e con la vegetazione presente, il Proponente ha ridotto l'area estrattiva a 5,36 ettari, rispetto ai 9,6 ettari inizialmente previsti, e la durata dei lavori a 15 anni. Il progetto prevede una coltivazione a cielo aperto per splateamenti a fasce parallele, procedendo per lotti consecutivi. Le operazioni di ripristino, contestuali alla coltivazione, consistono nel riempimento dei vuoti con gli sterili e il terreno vegetale precedentemente accumulati in apposite aree e nella rivegetazione delle superfici con semina di specie erbacee.

La società stima di poter ricavare, a fronte di un volume complessivo di materiale estratto di circa 440.000 m³, un quantitativo di minerale commerciabile pari a 161.000 m³.



In merito all'iter, l'Assessore fa presente che il procedimento è stato avviato in data 12 novembre 2013, in seguito alla regolarizzazione dell'istanza con il completamento della documentazione prescritta e alle pubblicazioni di rito, a seguito delle quali non sono pervenute osservazioni.

In data 10 dicembre 2013 si è tenuta, a Narcao, la presentazione pubblica dello Studio di impatto ambientale e del progetto, nel corso della quale non sono state presentate osservazioni di rilievo.

In data 14 maggio 2014 si è svolta la conferenza istruttoria, alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della società proponente e ai funzionari del Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI), anche i rappresentanti del Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale di Iglesias del CFVA, del Servizio Attività Estrattive e recupero ambientale e del Comune di Narcao. Successivamente alla conferenza istruttoria sono pervenuti pareri/contributi istruttori da parte del Servizio tutela paesaggistica per le province di Cagliari e Carbonia – Iglesias (nota prot. n. 21122 del 12.5.2014), della Gestione Commissariale ex Provincia di Carbonia – Iglesias (nota prot. n. 10350 del 13.5.2014), del Servizio difesa del suolo, assetto idrogeologico e gestione alluvioni dell'Agenzia regionale del Distretto Idrografico della Sardegna (nota prot. n. 4974 del 12.5.2014), del Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità dell' Agenzia regionale del Distretto Idrografico della Sardegna (nota prot. n. 5031 del 13.5.2014) e del Servizio del Genio Civile di Cagliari (nota prot. n. 20819 del 16.6.2014).

A seguito della conferenza, tenuto conto anche dei pareri/contributi istruttori pervenuti, sono stati richiesti chiarimenti e integrazioni (nota prot. n. 17568 dell'1.8.2014) che la Società ha trasmesso a ottobre 2014 dopo aver richiesto una proroga dei tempi di consegna.

Successivamente al deposito della documentazione integrativa il Servizio tutela paesaggistica per le province di Cagliari e Carbonia-Iglesias, dopo aver effettuato ulteriori verifiche, ha comunicato con nota n. 54036 del 10.12.2014 e da ultimo, con nota n. 3482 del 27.1.2015, che i terreni interessati dall'attività estrattiva non sono soggetti a vincolo paesaggistico.

Il Servizio del Genio Civile di Cagliari con nota prot. n. 1640 del 19.1.2015, inviata al SAVI per sola conoscenza, ha richiesto direttamente alla Società ulteriori elaborati integrativi, al fine di verificare eventuali interferenze con il corso d'acqua di cui fa parte anche la sorgente "Mitza Muscioni" rilasciando, con determinazione n. 5095/408 dell'11.2.2015, l'autorizzazione ai sensi dell'art. 93 e seguenti del R.D. n. 523/1904.

L'Assessore riferisce, quindi, che il Servizio SAVI, tenuto conto di quanto emerso in sede di conferenza istruttoria, della documentazione depositata, come integrata a ottobre 2014 e delle



comunicazioni degli Enti coinvolti, preso atto dell'autorizzazione del Servizio del Genio Civile, considerato che la documentazione risulta adeguata per consentire la comprensione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto di coltivazione e recupero, della tipologia delle opere previste e del contesto territoriale e ambientale di riferimento, nonché dei principali effetti che possono aversi sull'ambiente, e delle relative misure di mitigazione, ha concluso l'istruttoria con una proposta di giudizio positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento in oggetto, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni di seguito riportate:

1. come previsto negli elaborati di progetto integrati a ottobre 2014, le aree di cantiere dovranno mantenere una distanza di 150 metri dal Rio Cappedda e di 10 metri dalle aree classificate nel PPR come aree seminaturali;
2. come richiesto dal Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale di Iglesias del CFVA, considerato che una parte delle aree interessate dai lavori ricade in area soggetta a vincolo idrogeologico di cui al RDL n. 3267/1923, dovrà essere avviato l'iter autorizzativo ai sensi dell'art. 7 del medesimo decreto;
3. prima dell'avvio dei lavori di coltivazione, come previsto nella relazione illustrativa integrativa consegnata a ottobre 2014, dovrà essere realizzata una quinta di mascheramento visivo a nord dell'area estrattiva, mediante l'impianto di specie arboree autoctone coerenti con il contesto ecologico e con le associazioni vegetali potenziali del sito;
4. in fase di preparazione delle aree di scavo:
 - a. preliminarmente alla fase di coltivazione e allo scopo di favorire il successivo recupero dei suoli, il terreno vegetale e gli sterili dovranno essere asportati avendo cura di selezionare e stoccare separatamente gli orizzonti superficiali ricchi di humus e quelli più profondi;
 - b. dovrà essere assicurata la stabilità dei cumuli di terreno vegetale, evitando il dilavamento da parte delle acque di deflusso superficiale; qualora si preveda un periodo di stoccaggio del terreno vegetale superiore a un anno, sui cumuli dovranno essere realizzate idonee semine protettive con miscugli di specie erbacee ad elevato potere aggrappante, allo scopo di limitare la perdita di fertilità, il dilavamento e la dispersione di polveri;
5. in fase di esercizio dovranno essere messi in atto gli accorgimenti tecnico-progettuali e le più efficaci misure di mitigazione al fine di:



- a. garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee mediante interventi di recupero e smaltimento a norma di legge di qualsiasi materiale inquinante sversato accidentalmente in superficie;
 - b. minimizzare gli effetti ambientali indotti dal rumore e dalle vibrazioni, nel rispetto della normativa vigente, dotando i mezzi meccanici di dispositivi di attenuazione del rumore;
 - c. minimizzare l'emissione di inquinanti in atmosfera mantenendo i mezzi meccanici in perfetta efficienza e adottando misure gestionali che prevedano lo spegnimento dei mezzi durante il non utilizzo;
 - d. contenere le polveri dovute alla movimentazione dei macchinari in fase di escavazione, carico e trasporto, sui piazzali e sulle aree potenzialmente polverose, mediante l'inumidimento periodico delle superfici, con particolare riguardo alle giornate con presenza di vento e alle stagioni secche;
 - e. garantire in ogni momento la transitabilità della strada vicinale che attraversa l'area di cantiere;
 - f. mantenere in perfetta efficienza la viabilità che conduce all'area estrattiva;
6. in relazione alla conformazione topografica dei luoghi e al progredire della geometria degli scavi, le acque meteoriche provenienti dall'esterno del sito dovranno essere adeguatamente intercettate tramite canalizzazioni di guardia e allontanate verso i compluvi naturali, coerentemente con quanto indicato negli elaborati progettuali. La gestione delle acque dilavanti l'area estrattiva dovrà svolgersi in conformità con la Disciplina regionale degli scarichi, di cui alla Delib.G.R. n. 69/25 del 10.12.2008;
7. i lavori di coltivazione dovranno essere sempre mantenuti al di sopra del livello della falda, mantenendo sempre un franco di almeno 1 metro. Qualora, incidentalmente, dovesse essere intercettata la falda, la quota di fondo scavo prevista dal progetto dovrà essere rivista in modo da garantire il rispetto del sopra citato franco di 1 metro;
8. in riferimento agli interventi di recupero:
- a. il recupero dei luoghi dovrà essere realizzato contestualmente al procedere dell'attività estrattiva, come previsto in progetto, indipendentemente dalla risposta del giacimento; in caso di mancato riscontro locale delle previsioni progettuali sull'effettiva presenza di materiale industrialmente idoneo, i vuoti dovranno essere immediatamente ricoperti con lo



- stesso materiale rimosso e le relative aree dovranno essere rimodellate e armonizzate con quelle circostanti;
- b. nella ricostituzione del suolo, il materiale eventualmente reperito all'esterno per integrare i quantitativi disponibili in loco, dovrà essere idoneo alle finalità del recupero e compatibile con i caratteri pedologici del sito; per l'eventuale arricchimento in sostanza organica ed elementi nutritivi del letto di semina, dovranno essere utilizzati esclusivamente fertilizzanti organici e ammendanti compostati conformi alle norme vigenti;
 - c. per gli interventi di rinverdimento dovranno essere utilizzate esclusivamente specie arbustive/erbacee autoctone certificate, coerenti con il contesto ecologico e con le associazioni vegetali potenziali del sito;
 - d. su tutte le aree rinaturalizzate dovrà essere evitato il pascolamento, per almeno due anni e, comunque, sino a completo recupero pedologico, agronomico e naturalistico dei luoghi;
 - e. le attività di inerbimento e piantumazione del sito dovranno essere affiancate da personale esperto in materie agronomiche e forestali, in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale di Iglesias;
9. al termine dell'attività, la configurazione finale dell'area dovrà garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, evitando la formazione di ristagni e zone acquitrinose;
10. il monitoraggio delle componenti ambientali dovrà essere attuato in raccordo con il Dipartimento ARPAS territorialmente competente, per quanto riguarda parametri da assoggettare a controllo, modalità e periodicità delle relative misurazioni;
11. al fine di consentire il riscontro periodico delle previsioni progettuali, sia in termini di sfruttamento del giacimento che di recupero ambientale, nonché dell'applicazione delle presenti prescrizioni e delle misure di mitigazione, con periodicità triennale la Società proponente dovrà trasmettere, al Servizio SAVI e agli Enti di controllo, una relazione tecnico-descrittiva, corredata di documentazione fotografica, planimetrie, sezioni e dati, attestante lo stato dei luoghi, l'avanzamento dei lavori di coltivazione, anche in termini di volumi estratti e volumi residui e di recupero ambientale;

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta di giudizio del Servizio SAVI.



La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, un giudizio positivo sulla compatibilità ambientale, dell'intervento denominato "Concessione mineraria temporanea per la coltivazione di terre da sbianca, caolino e argille bentonitiche denominata 'Monte Idda' in agro del comune di Narcao", proposto dalla Laviosa Chimica Mineraria S.p.A., a condizione che siano rispettate le prescrizioni descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il comune di Narcao, il Servizio Attività Estrattive e Recupero Ambientale, la Gestione Commissariale ex provincia di Carbonia-Iglesias, il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del CFVA di Iglesias e l'ARPAS;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, la validità della presente deliberazione, ai fini della realizzazione dei lavori relativi all'intervento in oggetto è pari a dieci anni dalla pubblicazione della presente deliberazione, salvo proroga concessa su istanza motivata del proponente. La Società, in caso di modifiche progettuali o di rinnovo dell'autorizzazione, dovrà verificare presso il Servizio SAVI la necessità di una nuova procedura.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru